

IL PAESE NEL PANICO. Rientrato l'allarme tsunami

Potente sisma in Cile Dieci vittime accertate e un milione di evacuati

GRESTA: IN SICILIA POCHE RISORSE

CRONACA E INTERVISTA ALLE PAGINE 6 E 7

TERREMOTO. La presidente Bachelet visita la zona dei soccorsi: «È il sesto disastro più grave della nostra storia». Rientra la paura tsunami ma si temono gli assestamenti

Sisma sconvolge il Cile, un milione di sfollati

◆ Colpita la capitale Santiago e tutta la costa. I primi bilanci parlano di una decina di vittime, raggiunta la magnitudo 8.4

SANTIAGO DEL CILE

●●● Pochi minuti di panico scatenato dalle scosse, ore intere di angoscia durante la notte e la scoperta dei danni con la luce del giorno dopo: così hanno vissuto i cileni l'ennesimo terremoto che ha colpito il paese latinoamericano, lasciando un bilancio di dieci morti, qualche decina di feriti e oltre un milione di persone evacuate dalla costa per il rischio di uno tsunami. Il terremoto, di magnitudo 8,4 nella scala di Richter — «il sesto sisma più intenso della storia del Cile» e il più violento dell'anno a livello mondiale, come ha sottolineato la presidente Michelle Bachelet — è iniziato poco prima delle 20 (l'una del mattino in Italia), con epicentro a 25 km a ovest di Illapel, nella regione di Coquimbo, circa 200 km a nord di Santiago.

La scossa iniziale è stata abbastanza forte, ma sono state le repliche che si sono susseguite nelle ore seguenti — più di 400, secondo le autorità — che hanno seminato il panico nella popolazione, mentre il governo ha immediatamente ordinato l'evacuazione della costa pacifica, tenendo in conto il rischio di uno tsunami. Di fatto, il terremoto è stato così intenso che è stato sentito a migliaia di chilometri di distanza, sulla costa atlantica dell'Argentina e dell'Uruguay, dove centinaia di persone sono uscite di casa preoccupate dai tremori, e si sono moltiplicati i messaggi allarmati sui social network.

Il temuto tsunami alla fine non è arrivato, anche se località come La Serena, capoluogo della provincia di Coquimbo, sono state raggiunte da onde alte 4,5 metri e a Valparaiso, 400 km più a sud, sono state registrate «variazioni im-

portanti delle maree, di quasi due metri», secondo le autorità locali. La presidente Bachelet ha riunito un consiglio dei ministri di emergenza la scorsa notte nel Palacio de la Moneda di Santiago e oggi si è recata nella zona colpita dal sisma per monitorare personalmente la situazione ed ha proclamato la regione «area di catastrofe». «Ci sono ancora circa centomila famiglie senza luce, in gran parte a Coquimbo, La Serena e Ovalle», ha detto Bachelet, che si è congratulata con la protezione civile ma anche i cittadini comuni del suo Paese per quella che ha definito «una risposta molto positiva ed efficace» dopo il terremoto. La presidente ha annunciato anche la sospensione delle attività ufficiali previste per il fine settimana, in occasione de «La Dieciocho», una festa di due giorni in cui i cileni celebrano la loro indipendenza dall'impero coloniale spagnolo. E così, mentre l'allarme rosso per il rischio tsunami è stato revocato su tutta la costa, è cominciata l'ispezione della distruzione causata dal sisma: è nei dintorni di Illapel che si è registrato il maggior numero di casi, mentre nelle località costiere le ondate di acqua marina hanno distrutto imbarcazioni e veicoli di ogni tipo, provocando anche danni importanti negli edifici più vicini all'oceano. «L'Ue è pronta a fornire tutta l'assistenza necessaria». Lo hanno dichiarato in serata l'Alto rappresentante Ue Federica Mogherini e il commissario alle crisi umanitarie Christos Stylianides, sottolineando che il centro di coordinamento per le risposte d'emergenza della Commissione Ue «sta seguendo da vicino la situazio-

ne».

In Italia «grande onda» simulata

È stata ricostruita la propagazione, attraverso l'oceano Pacifico, dell'onda di tsunami generata dal terremoto. La simulazione, che riproduce il percorso dell'onda fino alle isole Hawaii, è stata ottenuta in Italia, dal Centro Tsunami dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv). Ancora in fase sperimentale e nato per la sorveglianza del Mediterraneo, il centro riceve comunque i dati da tutto il mondo. Così, quando nella notte sono cominciati ad arrivare in tempo reale i primi dati dai sismografi e dai mareografi delle boe lungo la costa cilena, è stato chiaro che il terremoto di magnitudo 8,2 avrebbe generato un'onda di tsunami lungo le coste. «Riceviamo circa 35 segnali in tempo reale dalle stazioni in tutto il mondo, di conseguenza siamo stati subito in grado di determinare localizzazione e magnitudo del terremoto», ha detto Alessio Piatanesi, del Centro Tsunami del-



l'Ingv. «Poi — ha proseguito — abbiamo controllato i dati relativi alle misure dei livelli del mare acquisiti dai mareografi lungo le coste del Cile e abbiamo messo a punto una prima simulazione nell'arco di 15-20 minuti. Abbiamo capito che il terremoto avrebbe effettivamente generato uno tsunami».



Una donna cerca riparo a Illapel, a nord di Santiago, a pochi chilometri dall'epicentro (*FOTO ANSA*)

